

**LESOTHO** Dopo venti giorni di crisi e il boicottaggio economico del Sudafrica

# Golpo di stato dei militari destituisce Leabua Jonathan

Il nuovo leader è il generale Justin Lekhaya - Il governo retto da un consiglio delle Forze armate - Nessuna modifica alla Costituzione - Chiuso l'aeroporto di Maseru - Situazione calma e gente in festa nella capitale

MASERU — Alle 5, ora italiana di ieri mattina, la radio del Lesotho ha annunciato la destituzione del generale Leabua Jonathan, capo della forza paramilitare del paese. Sempre la radio ha specificato che Lekhaya governerà con l'ausilio di un consiglio militare. Il re Moshoeshoe II manterrà la sua carica costituzionale.

L'invito rivolto ai concittadini dal nuovo leader è stato di collaborare con le autorità e comportarsi «come se niente fosse successo». La situazione nella capitale, Maseru, pare sia calma. L'aeroporto però è stato chiuso al traffico subito dopo l'annuncio del golpe. Nella tarda mattinata venivano segnalati festeggiamenti per le strade alla volta dei militari che presidiavano gli uffici pubblici. Molti hanno espresso la spe-

ranza in un miglioramento della situazione augurandosi una ripresa delle forniture da parte del Sudafrica. Più tardi il Consiglio militare ha imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba.

Il primo ministro deposto, Leabua Jonathan, non si sarebbe mai mosso dalla sua abitazione poco fuori della capitale. Nel pomeriggio Pretoria ha cominciato ad allentare il blocco imposto alle frontiere col Lesotho e sono cominciati ad arrivare nel paese, via terra, carburante, alimenti surgelati ed altre merci.

La crisi in Lesotho era cominciata il 1° gennaio proprio con la chiusura delle frontiere imposte dal Sudafrica per punire Maseru di fornire aiuto e rifugio ai guerriglieri. Anche il movimento di liberazione fuorilegge. In dicembre Jonathan

aveva denunciato all'Onu l'aggressione militare di un commando sudafricano che, raggiunta la capitale, aveva ucciso 39 persone. Jonathan aveva anche rivolto un appello agli Usa e alla Gran Bretagna perché convincessero Pretoria a sospendere il blocco economico. Londra era intervenuta ma senza risultato. Poi le prime voci di un tentativo golpe pochi giorni fa, smentito ufficialmente, poi ammesso.

Venerdì infine si era verificato un ammutinamento nella caserma di Makoane e 4 soldati erano rimasti uccisi. Nel frattempo proprio il generale golpista Lekhaya si recava a Johannesburg da dove il ministro degli Esteri sudafricano P. Botha continuava ad accusare e minacciare Jonathan. Ancora domenica Botha aveva indicato nel deposto primo ministro «il fattore più destabilizzante» del Lesotho, e «una minaccia» per l'intera Africa australe.



Il Lesotho? «Importa perfino il fieno»: una battuta corrente un po' più in giù dell'Equatore, tanto per chiarire ogni eventuale equivoco sul grado di autonomia del piccolo regno dal gigante sudafricano in cui è incastonato. Dal Sudafrica il Lesotho importa tutto, ma proprio tutto ed esporta mano d'opera: centocinquanta mila minatori che se ne vanno a lavorare nell'industria estrattiva del Transvaal con le loro famiglie e rimborsano il 40% delle entrate nazionali. È metà della forza lavoro attiva su una popolazione di un milione e mezzo di abitanti.

Per creare «il clima giusto» alla caduta di Leabua Jonathan, Pretoria non ha dovuto

## Un golpe pianificato e voluto da Pretoria

In tutta la regione per qualificarsi di fronte alla comunità internazionale come il «garante dell'ordine politico ed economico dell'intera Africa australe». Lo Swaziland ha firmato con Pretoria un patto di non aggressione nell'82, rivelato solo nel marzo '84 quando ne venne sottoscritto uno simile tra Sudafrica e Mozambico, a distanza di un mese dal patto di Lusaka sottoscritto invece con l'Angola. Il Lesotho non ha firmato e guarda caso da quella data ha visto inten-

deve servire da monito non solo per tutti gli altri paesi dell'area (che all'occorrenza i commandos sudafricani aggrediscono a piacere), ma deve anche servire per tenere a freno la destra sudafricana.

Il 31 gennaio prossimo il presidente P.W. Botha terrà un discorso, atteso da più di un anno, in cui dovrebbe annunciare nuove riforme dell'apartheid. Per neutralizzare gli afrikaner più ultranzisti e dimostrare loro che è comunque un uomo forte, nonostante le riforme, Botha ha colpito all'esterno, come è sempre successo in frangenti simili.

Marcella Emiliani

## GRAN BRETAGNA

# Westland, più debole la cordata europea?

Probabile il ritiro della British Aerospace - Azioni ordinarie e non privilegiate per favorire il consorzio Sikorsky-Fiat

Del nostro corrispondente LONDRA — Il tentativo di assicurare il passaggio della Westland entro l'orbita di produzione americana prosegue con rinnovato vigore malgrado il deludente risultato alla assemblea generale degli azionisti, venerdì scorso, quando l'offerta Sikorsky-Fiat non è riuscita a raccogliere il 75% dei voti necessari alla sua accettazione. Il consiglio d'amministrazione della deficitaria azienda di elicotteri britannica è intenzionato a vincere la battaglia con altri mezzi. La pressione aumenta.

Il capo della Westland, sir John Cuckney, ha ieri

acconsentito ad incontrare, di qui a qualche giorno, i rappresentanti del consorzio europeo che cerca di guadagnare il tempo, in attesa di deliberare, per la sua controproposta che, in termini monetari e commerciali, è superiore del 10% a quella americana. Ma Cuckney appare intransigente e probabilmente rinvierà al quattro «euro» l'invito a ritirarsi dalla gara lasciando via libera agli Usa.

La direzione della Westland si è consultata ieri con i responsabili della Sikorsky alla presenza dei suoi consulenti legali e bancari. Lo schema di costruzione finanziaria

## CRISI NEL MEDITERRANEO

# No di Australia e Grecia al piano anti-Gheddafi

Il leader libico: appoggiato i palestinesi, ma non prendono ordini da noi - L'invio americano Whitehead da Papandreu

TRIPOLI — La Libia appoggia le organizzazioni palestinesi, ma queste non prendono ordini operativi da Tripoli: «Dove e come esse colpiscono è affar loro». Così ha detto il leader libico Gheddafi in una intervista ad un periodico libanese. La dichiarazione del leader libico vuole essere evidentemente una nuova risposta alle accuse mosse contro di lui per gli attentati terroristici del 27 dicembre a Roma e a Vienna. «Se gli israeliani — ha aggiunto Gheddafi — colpiscono basi o sedi o persone palestinesi fuori dalla Palestina, allora è diritto dei palestinesi colpire gli israeliani dovunque».

Il colonnello si è poi soffermato sulla situazione di crisi creatasi nel Mediterraneo in seguito alle accuse e alle minacce americane contro la Libia affermando che il presidente Reagan si è comportato come se stesse «recitando in un film». Gheddafi ha detto che la forza Usa (in caso di attacco alla Libia) potrà avere il sopravvento, ma prima i libici «avranno distrutto tutto ciò che avranno potuto»; essi infatti dispongono di «mille aerei» ma anche e soprattutto di «squadrone suicide in Euro-

pa e in America». Gheddafi ha negato che gli americani residenti in Libia abbiano voluto lasciare il Paese, come aveva ordinato Washington: «Se resteranno — ha detto — saranno benvenuti, ma se vorranno andarsene non ne risentiremo. Infine, egli ha avuto parole di riconoscenza per la solidarietà data alla Libia dall'Urss ed ha aggiunto che «un accordo di cooperazione (fra Tripoli e Mosca) è probabile: ne abbiamo già parlato durante la mia ultima visita (in Urss)».

Proprio ieri la campagna americana per ottenere nuove adesioni alle sanzioni contro Tripoli ha registrato un altro insuccesso: il governo australiano ha rifiutato infatti di aderire all'embargo commerciale totale proclamato da Reagan. Il ministro degli Esteri di Canberra, Bill Hayden, ha detto che il governo federale australiano ha deciso di non erogare finanziamenti né fornire coperture e garanzie di scambi con la Libia al di fuori del settore agricolo; ma in questo settore continuerà regolarmente la fornitura alla Libia di ovini, che costituiscono la principale voce delle esportazioni australiane nel

paese nord-africano. «Il problema di qualsiasi ulteriore restrizione delle attività commerciali con la Libia — ha detto Hayden — è un tema da trattare in consultazione con i nostri amici, e quindi al di fuori di qualsiasi iniziativa unilaterale». L'amministrazione Reagan, comunque, non demorde: ieri l'invio americano John Whitehead era ad Atene, dove ha cercato di convincere il premier greco Papandreu fornendogli — come ha detto egli stesso — «ulteriori particolari circa la prova che Gheddafi è implicato in modo molto attivo e intenso in molti dei recenti attacchi terroristici». Le «prove» fornite da Whitehead riguardano fra l'altro due sanguinosi attentati che furono compiuti l'anno scorso ad Atene, nonché il dirottamento del Boeing della Egyptian che fu poi fatto esplosivo sopra il mare a sud di Cipro.

## Brevi

**Natta riceve delegazione del Posu**

ROMA — Il compagno Alessandro Natta ha incontrato presso la direzione una delegazione del Partito operaio unificato ungherese, in Italia su invito del Pci, guidata dal compagno Ferenc Havas dell'ufficio politico e responsabile economico. Precedentemente la delegazione del Posu, composta da Ferenc Havas, Szuhai Lajos e Tomas Horvath aveva incontrato una delegazione del Pci composta da Gian Carlo Pajetta, della segreteria, Antonio Rubbi responsabile della sezione esteri e De Biasi della sezione esteri.

**Rft: visita ministro Esteri jugoslavo**

BONN — Il ministro degli Esteri jugoslavo Rado Durdic è giunto ieri a Bonn per una visita ufficiale di due giorni su invito del collega tedesco federale Hans Dietrich Genscher.

**Cossiga in Belgio a febbraio**

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga effettuerà una visita di Stato in Belgio dal 18 al 21 febbraio, su invito del re Baldovino. Cossiga il 21 febbraio compirà una visita ufficiale alla sede Nato a Bruxelles.

**Scevardnadze a Pyongyang**

PYONGYANG — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze, in visita nella Corea del Nord, ha incontrato ieri a Pyongyang il vice primo ministro e ministro degli Esteri Kim Yong Nam, con il quale ha avuto una conversazione in una atmosfera che è stata definita «cameratesca e amichevole».

**Canada: nuovi esperimenti dei missili «Cruise»**

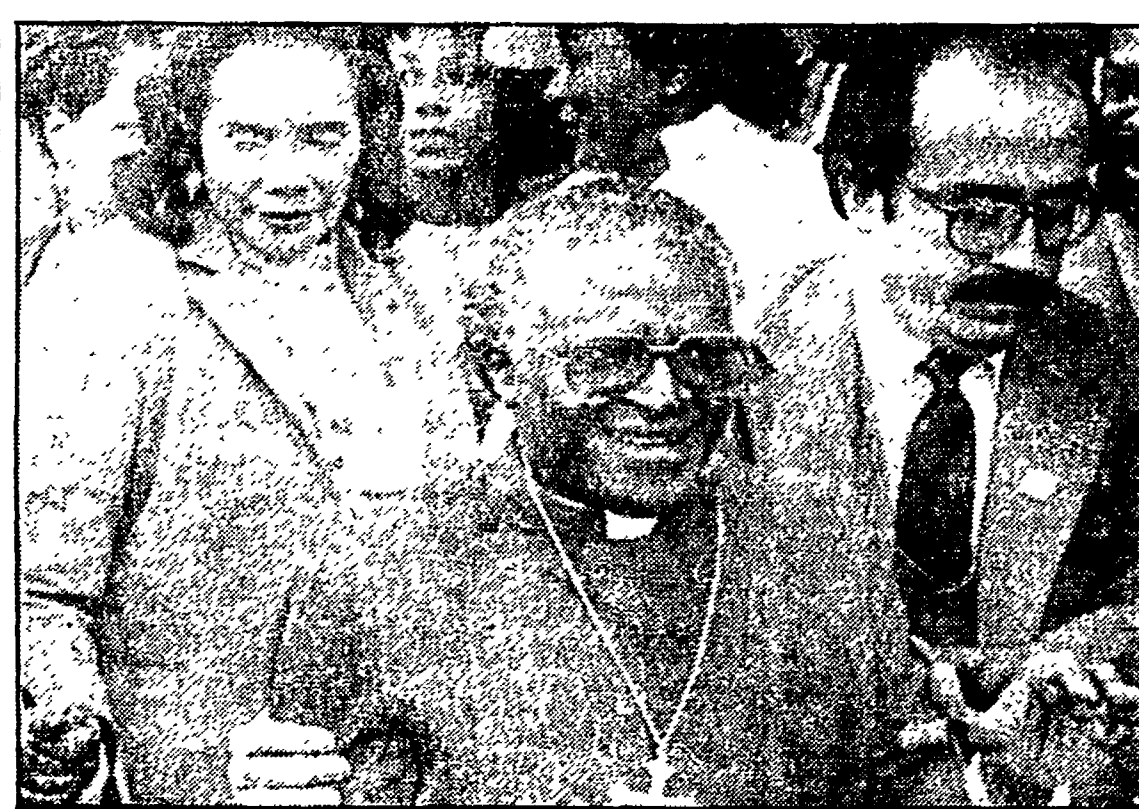
NEW YORK — Le autorità canadesi hanno annunciato che sta per aver inizio in una zona deserta del paese una nuova serie di lanci sperimentali condotti dagli americani con dei missili «Cruise» senza testata nucleare. Agli esperimenti si sono opposti i movimenti antinucleari ed ecologisti canadesi.

# GORBACIOV

## L'URSS VERSO IL DUEMILA: pace e socialismo

Pagine 160 - Lire 10.000

Teti editore - Milano  
Via E. Nöe, 23 - Tel. (02) 2043539-2043597



## Festa nazionale negli Usa il «Martin Luther King day»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno ieri ricordato Martin Luther King con un onore finora riservato solo al «padre della patria», George Washington, e al presidente Abraham Lincoln, con una festa federale che d'ora in poi sarà in calendario ogni terzo lunedì di gennaio e che ha permesso a milioni di americani di godersi il primo «ponte» del 1986. Ucciso nel 1968 a 39 anni, quando guidava un vastissimo movimento per la difesa non-violenta dei diritti civili dei neri d'America, Martin Luther King entra con questa festa nel «sancta sanctorum» della storia americana e un suo busto (il primo in assoluto di

un uomo di colore) è stato collocato la settimana scorsa sotto la cupola del Congresso. Decretata dal presidente Ronald Reagan, la festa è stata occasione di aperte polemiche. Un sondaggio ha rivelato che il 57 per cento della popolazione di colore considera l'attuale capo della Casa Bianca un razzista e il combattivo leader nero Jesse Jackson ha dichiarato che la politica di Reagan — favorevole all'abolizione di leggi dell'amministrazione Johnson che garantiscono ai neri e ad altre minoranze etniche una quota di impieghi federali — contiene «segnali vigorosamente razzisti».

## SUD COREA

### Due giovani condannati a morte per spionaggio

SEUL — Due ex studenti universitari sudcoreani, accusati di essere agenti dei servizi segreti nordcoreani, sono stati condannati a morte dalla Corte d'assise di Seul. Altre due persone sono state condannate all'ergastolo, gli altri undici impuniti, sempre per spionaggio. I due giovani, hanno avuto pena tra i due e i dieci anni di reclusione. Gli ex studenti condannati a morte si chiamano Vang Tong-Hwan, 27 anni, e Kim Sung-Man, 28 anni. Le azioni di spionaggio per le quali sono stati condannati sarebbero avvenute qualche tempo fa, quando i due studiavano negli Stati Uniti, alla «Western Illinois University». Tutti i quindici imputati avrebbero fatto parte di un'organizzazione clandestina che mirava a strumentalizzare le manifestazioni studentesche in Corea del Sud, trasformandole in protesta contro il governo.

## SPAGNA

### È morto Tierno Galvan sindaco di Madrid

MADRID — Enrique Tierno Galvan, 67 anni, sindaco socialista di Madrid è morto domenica notte nella capitale spagnola dopo un'agonia di 24 ore. Malato da tempo di cancro, nel febbraio dello scorso anno era stato operato per la rimozione di un tumore intestinale. Enrique Tierno Galvan, figura storica del socialismo e della sinistra spagnola, oppositore deciso del regime franchista, aveva conosciuto il campo di concentramento nel '39, il carcere nel '57 e poi, nel '65, per le sue idee socialiste, la radiazione dall'università di Salamanca dove aveva insegnato diritto politico. Tierno Galvan rappresentava l'ala sinistra del Psoe e aveva più volte contrastato Felipe Gonzalez. Non aveva mai fatto mistero, ad esempio, della sua ostilità all'ingresso della Spagna nella Nato.

## EUROSINISTRA

### Seminario comune tra Jusos e Fgci

ROMA — L'occupazione giovanile, la crisi dello Stato sociale, le nuove tecnologie e i problemi ambientali, sono stati alcuni dei temi più importanti del seminario comune tra gli Jusos della Spd e la Fgci. Durante la permanenza in Italia, la delegazione dei giovani socialdemocratici tedeschi, guidata dal presidente Ulf Skirke, ha avuto lunghi colloqui con Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci e con Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci. Nel documento congiunto, approvato al termine del seminario, gli Jusos e la Fgci affermano, fra l'altro, che le due organizzazioni «puntano alla costruzione di una sinistra giovanile europea, e si adopereranno per avviare in tutta Europa una discussione ed una mobilitazione unitaria sui temi della disoccupazione».

## FAME

### Ruolo degli Enti locali: un convegno a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Ruolo degli Enti locali nei programmi governativi di aiuti al Terzo Mondo, iniziative concrete per paesi in difficoltà crescente, come il Mozambico: sono stati i temi in discussione al convegno tenutosi ieri per iniziativa del Comitato di amicizia Reggio Emilia-Cabo Delgado (una provincia mozambicana), delle amministrazioni comunali e provinciali, della Lega per le autonomie locali e della Cgil, Cisl, Uil. Tra gli intervenuti Franco Galante, in rappresentanza del sottosegretario Francesco Forte, Giovanni Bersani, parlamentare europeo dc, Dino Santorello, deputato del Pci. Nel corso del convegno è stata lanciata la campagna di solidarietà che prevede un obiettivo di un milione di indumenti e mezzo miliardo di lire da inviare a Cabo Delgado, e una serie di programmi per gli aiuti allo sviluppo.

## URSS

### Severa autocritica al congresso del Pci del Turkmenistan

MOSCA — In preparazione del 27° Congresso del Pcus (che inizierà il 25 febbraio) si è tenuto nei giorni scorsi il primo congresso del partito in una delle 15 Repubbliche federate che costituiscono l'Urss, quella del Turkmenistan. Ne ha dato notizia ieri la «Pravda», rilevando che l'assise si è svolta all'insegna del motto: «Combattere l'indifferenza, il ristagno e gli sprechi». «Le speranze dei delegati — scrive la «Pravda» — si sono avverate. Il congresso è stato infatti un avvenimento importante nella vita dei comunisti e di tutti i lavoratori del Turkmenistan perché si è svolto in un clima serio e costruttivo, con aspre critiche ed autocritiche, come non era avvenuto da tempo». «I congressisti — afferma ancora il resoconto della «Pravda» — hanno denunciato «con allarme» i difetti e le inadempienze verificatesi nell'economia nonché le violazioni della democrazia del partito che hanno avuto luogo nella Repubblica negli anni precedenti, quando non di rado le parole altisonanti dei rapporti trionfalistici nascondevano non semplici manchevolezze, ma fallimenti veri e propri (basti notare che quattro delle cinque regioni del Turkmenistan non hanno realizzato il piano economico)». «Pertanto la responsabilità di tale situazione è attribuita all'ex-primo segretario del partito della Repubblica, Muhammed Nazar Gaporov, sollevato nel dicembre scorso dall'incarico che ricopriva dal dicembre 1969. Sotto Gaporov — denuncia senza mezzi termini la «Pravda» — le promozioni dei quadri avvenivano in base a criteri di devotone personale, parentela, amicizia. Su questo terreno prosperavano il nepotismo, l'adulazione, l'arrivismo che a sua volta generavano lassismo, omertà, servilismo, irresponsabilità e, in ultima analisi, soprusi vari».